

## **ENCI I NOSTRI CANI GENNAIO 2011**

La cinofilia conquista ampio spazio nella Società civile.

### **IL CANE SOCIALE**

*Compiti e funzione. L'importanza della selezione del cane di razza...ma l'affetto è senza frontiere*

Il cane nella Società civile come protagonista e non più come tollerato perché amico delle persone. Il nuovo traguardo ENCI si sta perfezionando con una serie di azioni mirate nei diversi settori. Mentre è in via di perfezionamento la collaborazione con l'Istituto Scientifico Universitario San Raffaele di Milano, il presidente Francesco Balducci ed il Consiglio stanno predisponendo nuovi progetti ed altri interventi. Uno riguarda il CAE, un "patentino" che abilita a condurre il proprio cane in qualsiasi luogo. L'attestato dimostra che il cane, a qualsiasi origine appartenga, ha un carattere che può essere assimilato a quello di un "buon cittadino". **"E un altro importante passo in avanti- dice a questo proposito il presidente Francesco Balducci- ed occorre per procedere in fretta ed in maniera più spedita la collaborazione ed il concorso di tutti. La cinofilia ha tutte le potenzialità per diventare non un fenomeno diffuso e come tale passibile di durata effimera, ma una realtà nella Società civile. Purtroppo devo constatare che la maggioranza dei cittadini guarda con tanta benevolenza ma anche con qualche superficialità al cane dimenticando o non conoscendo le tante doti di cui è portatore e le molte funzioni che può svolgere"**

Compagno dell'uomo nel corso dei millenni, il cane ha sempre svolto una funzione utile allo sviluppo delle civiltà. Ogni qualvolta che archeologi e paleontologi portano alla luce nuovi reperti di civiltà perdute, la datazione della domesticazione del cane torna indietro nel tempo. Quel che è certo è la sua complicità con gli umani nel rendere utili servizi.

Se nel passato remoto la collaborazione uomo-cane era legata alla sopravvivenza di entrambe le specie, ai giorni nostri questo tipo di sodalizio è cambiato, mutuandosi in una relazione affettiva e solidale, utile allo scopo e sostenuta da reciproco rispetto e considerazione.

In questo scenario, la selezione delle razze canine assume un'importanza determinante, poiché lo svolgimento di un compito dovrebbe sempre essere affidato al cane più adatto alla situazione, evitando ricadute stressanti.

Gli adattamenti all'ambiente hanno forgiato le prime varietà del cane domestico. Per es., nelle zone polari cani con pelo lungo e folto; nelle zone dei tropici, cani con pelo corto o raso. Il contrario non sarebbe stato possibile, pena l'arresa.

Di questo passo, sono state tramandate sino ai giorni nostri, circa 400 razze pure che svolgono compiti differenti: sono gli ausiliari dell'uomo moderno. Le specializzazioni dei cani sono andate raffinandosi con la conoscenza delle loro capacità intellettive. Mano a mano che i ricercatori scoprivano i meccanismi che regolano il processo cognitivo, venivano modificati i protocolli di

addestramenti e di educazione, al fine di guadagnare tempo ed energie ed anche per evitare affaticamenti e stress a cani stessi.

**“I compiti del cane moderno sono infiniti e variegati – dice a questo proposito Francesco Balducci-. Tra i più conosciuti, abbiamo: cani da ricerca di droga, esplosivi e di mine anti uomo; cani da ricerca di persone scomparse in valanga, superficie e macerie; cani da ricerca di “acceleranti”, sostanze chimiche che sono utilizzate dai piromani per provocare un incendio; cani per il salvataggio in acqua; eppoi, i “service dogs”, ovvero, i cani per i disabili motori, per le persone non vedenti, per le persone non udenti, azioni queste che sono in grado di rendere la vita di un disabile più indipendente e ricca di uno scambio affettivo che crea un legame in dissolubile.**

**Una variabile comune in questo panorama di relazioni uomo-cane è costituita dall’impiego massiccio dei cani di razza. Se prendiamo come esempio l’addestramento dei cani per i disabili motori, scopriamo che, essendo in assoluto l’addestramento più articolato, complesso, lungo e delicato che un cane possa affrontare, l’impiego dei cani di razza è pressoché totale”.**

E non basta. Poiché si tratta di un addestramento molto costoso , la Scuola Californiana che nel 1975 ha realizzato i protocolli addestrativi, adottati poi in tutto il mondo, ha individuato, attraverso studi statistici, un gruppo di razze , i Retrievers, che maggiormente rispondono ai requisiti richiesti per questo tipo di lavoro.

### **Requisiti service dogs**

- Carattere mite
- Media reattività ambientale
- Ottima intelligenza
- Ottima disponibilità al gioco
- Mancanza di stress durante la ripetizione degli esercizi
- Istinto del riporto innato
- Ottima disponibilità alla manipolazione
- Ottima capacità di critica

L’impiego del cane di razza è molto diffuso nello svolgimento di molti compiti utili alla società moderna. Si rende quindi necessaria un ricerca metodica per individuare agevolmente le caratteristiche necessarie alla risoluzione dei compiti richiesti che è facilmente riscontrabile nel cane di razza poiché la selezione ha conservato le funzioni per le quali sono state create.

### **I maggiori compiti che il cane svolge per l’uomo**

- Ricerca di droga
- Ricerca di esplosivi
- Ricerca di acceleranti causa di incendi dolosi

- Ricerca di persone disperse o sepolte
- Recupero di persone in acqua
- Cani guida per persone non vedenti
- Cani per persone non udenti
- Cani d'assistenza – pet therapy
- Cani di servizio per disabili motori
- Cani segnalatori di glicemia

Anche nella attività sportive, il cane di razza è largamente impiegato per le sue caratteristiche che sono mirate alla risoluzione dei compiti nella maniera più agevole, redditizia e priva di stress.

### **Attività sportive dei cani**

- Agility
- Obedience
- Prove di caccia
- Prove di traino
- Retrieving
- Coursing
- Prove di conduzione su bestiame
- Free styling

Il lavoro di selezione nel corso dei secoli ha prodotto risultati stabili sulle capacità di razza.

La varietà morfologica è sempre accompagnata dalla funzione che il cane svolge con maggiore efficienza rispetto ad altri. Se il paradigma non viene rispettato, il compito non viene risolto in maniera adeguata. Ovviamente, ci sono delle eccezioni costruite ad arte dall'uomo. Un esempio noto, è l'impiego di cani cosiddetti "alaskani" nelle gare di sleddog che si svolgono negli USA ed hanno cospicui montepremi in denaro. Il raggiungimento della meta è condizionato dal cronometro. Impiegare "cani alaskani" che sono frutto di incroci con razze levriere, spesso significa un'alta probabilità di vittoria. I rischi sono notevoli per questi animali sprovvisti di pelo adeguato e di sottopelo. Corrono con apposite scarpette ed appositi "cappottini". All'arrivo, vengono immediatamente soccorsi per evitare che il repentino calo della temperatura corporea causi notevoli danni come l'assideramento.

### **GLI ALLEVATORI**

Il lavoro dell'allevatore è una continua ricerca di perfezione. La selezione, mirata allo standard di razza, è condizionata anche da fattori sanitari come le malattie genetiche.

Attualmente, moltissime razze sono sottoposte a controlli per la displasia dell'anca, dei gomiti e per le patologie oculari. Stalloni e fattrici sono sottoposti a controlli prima della riproduzione, in tal modo si sta creando una banca dati che nel tempo permetterà l'intera mappatura dei corredi genetici.

Allevare significa conoscere tutte le caratteristiche delle razze prescelte. La loro storia e diffusione , non solo in Italia ma anche all'estero. Significa essere in grado di valutare le linee di sangue per preparare un piano di allevamento; osservare la crescita dei cuccioli e preparare per loro un ambiente adeguato alla corretta socializzazione ed impegnarsi per trovare un acquirente che li possa accogliere nel modo corretto e possa garantire loro una vita dignitosa. È una procedura che consente di veder premiati gli sforzi e concede al cucciolo una grande opportunità in più di avere una vita serena.

## **Garanzie che un allevatore è in grado di offrire all'acquirente**

Garanzie sulla salute: vaccinazioni e visita veterinaria

Garanzie sulle patologie genetiche: controllo parentale

Pedigree

Iscrizione anagrafe canina : microchip

Cuciolata visibile in allevamento

Genitori dei cuccioli visibili in allevamento

Socializzazione dei cuccioli riscontrabile in allevamento

Notizie utili sulle caratteristiche di razza

Notizie utili sull'educazione del cucciolo

Notizie utili sull'alimentazione

Notizie utili sulla cura del mantello

Notizie utili sulle esposizioni di bellezza o prove di lavoro

Acquistare un cucciolo in negozio, significa , invece, rinunciare alla maggior parte di queste informazioni che sono indispensabili per la salute e la crescita corretta del cucciolo. Anche in difesa di un investimento economico maggiormente tutelato.

## **L'AFFETTO E' PRIVO DI FRONTIERE**

Abbiamo sin qui parlato del cane di razza poiché l'obiettivo era stabilire quanto le sue caratteristiche, legate alla funzione per la quale è stato selezionato, possono essere d'aiuto alla nostra moderna società. Educare e addestrare al compito richiesto è più semplice se si conoscono le peculiarità di una razza ed è più facile evitare situazioni stressanti che a volte si creano quando si chiede al cane di risolvere un compito che , istintivamente, non è in grado di affrontare. Ciò non significa che i meticci non possano essere impiegati. Sono considerazioni statistiche che definiscono l'impiego adeguato dei cani, anche rispetto alle risorse economiche da investire in un progetto addestrativo.

Ma c'è un aspetto che coinvolge tutti i cani, di razza e meticci, grandi o piccoli, smilzi o tarchiati, pelosi o nudi...ed è l'affetto che hanno per noi. I cani ci vogliono bene indipendentemente dalla loro origine, dal loro aspetto e dalla loro funzione. Ci amano, e basta.

Contraccambiare è un dovere.

Renata Fossati

---

---

## **ENCI I NOSTRI CANI FEBBRAIO 2011**

### **IL CANE E' ANCHE MEDICINA**

#### **ENCI, cinofilia sociale e Pet Therapy: cominciato un viaggio insieme.**

E sarà certamente lungo e pieno di risultati perché le capacità esistono, la disponibilità è ampia ed il presidente Francesco Balducci garantisce un impegno che assume un importante significato sociale. Accanto a lui le genti della cinofilia a cui il presidente si è rivolto ottenendo ampi consensi. E non potrebbe essere diversamente considerando la sensibilità dei cinofili e la necessità di intervenire dove la solidarietà chiama. Presidente, un primo bilancio. "Ho constatato che esiste un grande interesse delle persone nel campo della cinofilia sociale. L'impiego dei cani nelle molteplici attività a servizio dei cittadini è argomento che suscita curiosità, attenzione ed emozione. Del resto, le potenzialità dei cani sono davvero molteplici ed il cane di razza riveste un ruolo davvero importante come ausiliare dell'uomo sia in situazioni d'emergenza come il soccorso e la ricerca di persone disperse, sia come sostegno nella pet therapy" La risposta di quanti militano nell'ENCI quindi è stata ampiamente positiva... "Riscontro ogni giorno l'attenzione su questi argomenti, specialmente da parte dei nostri Gruppi Cinofili che si stanno impegnando in attività sociali come gli interventi nelle scuole, affinché ai bambini giunga un messaggio corretto ed utile sul mondo dei cani e della cinofilia in generale, come sta facendo il Gruppo Cinofilo di Frosinone; così come è importante l'opera di sensibilizzazione dei cittadini nei confronti delle attività cinofile e della selezione di allevamento come ha fatto il Gruppo Cinofilo di Grosseto attraverso una interessante manifestazione che ha coinvolto tutti i Soci di Grosseto e provincia, capitanati da Elisabetta Bucalossi". Crede che gli esempi ora fatti troveranno altre conferme a breve? "E' risaputo che il nostro Paese vanta con orgoglio i migliori allevatori a livello internazionale, come dimostrano i continui successi ottenuti sui ring di tutto il mondo, e sono certo che manifestazioni di questo tipo troveranno seguito presso altri Gruppi Cinofili". La disponibilità ENCI per la pet therapy ha già avuto ampi consensi... "Ci stiamo impegnando anche nel campo della pet therapy. Abbiamo attivato un progetto interessante presso l'Ospedale San Raffaele di Milano, in ambito psichiatrico. Il progetto ed il coordinamento sono seguiti da Renata Fossati, mentre la scelta dei cani è stata affidata alla Scuola Cinofila Il Biancospino. Ho avuto modo di incontrare questi due Golden Retriever durante l'Esposizione di Milano, ed a questo proposito, vorrei sottolineare che la scelta dei cani da impiegare in questi progetti deve essere ponderata nel migliore dei modi poiché si opera in ambienti molto sensibili. Altri progetti sono in fase di attivazione come quello del Gruppo Cinofilo Pratese che riguarda adolescenti in difficoltà. L'impegno dell'ENCI nell'ambito della cinofilia sociale sarà a tutto campo e guarda con fiducia a tutti i Gruppi Cinofili che vorranno impegnarsi, affinché il ruolo del cane di razza venga sempre più valorizzato all'interno della società civile".

### **THERAPY DOG, UNA PREPARAZIONE DIFFERENZIATA**

La diffusione della pet therapy in Italia ha raggiunto traguardi notevoli. Da oltre quindici anni su tutto il territorio nazionale si sono sviluppati progetti interessanti ed

efficaci in tutti gli ambiti previsti. Dalle scuole agli ospedali, dalle case di riposo alle strutture riabilitative e di recupero sino alle carceri in un panorama variegato di situazioni complesse, un approccio delicato con pazienti a volte molto difficili da avvicinare. I risultati ottenuti, dati alla mano, sono incoraggianti e sorprendenti. La maggior parte dei progetti ha raggiunto gli obiettivi prefissati, in altre parole, le piccole e grandi mete che sono rivolte al miglioramento dell'umore, all'interazione facilitata con l'ambiente, oppure, alla riabilitazione sia fisica che cognitiva e ancora, al rispetto ed alla compassione delle creature viventi, sono state raggiunte. La "therapy dog" ha attraversato tutta la Penisola ed ha convinto gli scettici mettendoli davanti all'evidenza. La presenza di un cane è in grado di accendere un sorriso, suscitare curiosità e interesse; sospingere a camminare, ad allungare una mano per una carezza, facilitare il dialogo; capace di rassicurare i pazienti più di quanto possa fare qualunque esperto umano. Un aspetto determinante per la buona riuscita dei progetti è l'applicazione del metodo. È indispensabile organizzare nei dettagli tutti i fattori che andranno a comporre il quadro progettuale. Premesso che si tratta di un lavoro fatto in equipe, dove ogni professionista coinvolto spenderà la propria esperienza in favore degli obiettivi da raggiungere, gli steps dovranno essere pianificati sin dall'inizio e le responsabilità suddivise "come prevede la legge" perché la pet therapy non esula dal contesto legale che ci regola.

### **Preparazione e addestramento**

La preparazione dei cani è differenziata a seconda dei compiti che dovranno svolgere. A livello internazionale è stato stilato un protocollo informativo allo scopo di indirizzare al meglio la scelta del cane da impiegare rispetto al compito che dovrà affrontare.

**Cani di Livello 1:** è necessaria una educazione di base che comporti la rispondenza ai comandi: seduto, terra, resta, riporta e lascia; una regolare condotta al guinzaglio; una buona indifferenza ai rumori improvvisi ed ai piccoli assembramenti. Indifferenza verso altri animali. Inoltre, la disponibilità a farsi accarezzare dolcemente; a farsi palpare; a farsi spazzolare. La capacità di rimanere in posizione seduto o a terra, con o senza guinzaglio, in presenza dell'educatore, anche per diversi minuti.

**Cani di Livello 2:** oltre a quanto richiesto per i cani di livello 1, è necessaria un'assoluta indifferenza ai rumori violenti ed improvvisi (per es. il rovesciamento di un tavolo metallico); il cane, per quanto possa sobbalzare, non deve allontanarsi dal luogo, non deve agitarsi né compiere movimenti scomposti. Inoltre, un'assoluta indifferenza verso gli assembramenti di persone; la capacità di saper rimanere in resta, allorché gli venga ordinato, anche in assenza dell'educatore cinofilo, per diversi minuti.

**Cani di Livello 3:** la caratteristica fondamentale è un'ottima tempra, oltre, naturalmente ai requisiti richiesti ai cani dei livelli precedenti. Un'ottima tempra, ovviamente, non è direttamente correlata alla massa, anzi, in un progetto svolto per anni in Texas presso un carcere psichiatrico, è stato osservato che cani di razza bassotto (standard, a pelo raso), greyhound e whippet hanno dimostrato un'eccellente capacità di interazione con pazienti che presentavano movimenti stereotipati e manipolazioni inusuali. L'addestramento, a differenza della preparazione, viene inteso quando ci si riferisce ai cani per i disabili motori (service dogs); ai cani per non udenti ed a quelli per non vedenti. In questi casi si tratta di un addestramento complesso ed articolato che dura circa 2 anni.

### **La scelta del cane**

L'impiego dei cani di razza permette valutazioni di carattere generale (memoria di ceppo) e soggettivo (memoria genetica recente). La scelta della razza dovrebbe essere fatta in relazione al futuro impiego. A priori, nessuna razza viene esclusa, meticcii compresi. Tuttavia ci sono atteggiamenti inadatti o indesiderati (vedi tabelle) poiché alcuni caratteri ritenuti non particolarmente dannosi, come per es. la timidezza, finirebbero per essere amplificati dalla necessaria preparazione che i cani

debbono conseguire e che poggia su pilastri costituzionali (pre-esistenti) atti a sorreggere lo sforzo educativo, mancando i quali, si creerebbe una condizione di stress utile all'attivazione di uno stato di confusione mentale. In altre parole, senza basi sicure risulterebbe inutile e dannoso l'impiego di tali soggetti. L'impiego di un cane di razza, quindi, è sostenuto dalla possibilità di scegliere il soggetto adatto all'impiego futuro, sulla base di alcuni fattori, quali: 1) aspetto morfologico; 2) memoria di ceppo; 3) memoria di selezione recente; 4) soggettività correlata e ambientale/esperienziale. Al contrario, l'impiego di soggetti meticci provenienti dai canili non può che basarsi esclusivamente sull'aspetto morfologico e sulla soggettività che, non potendo essere conosciuta con certezza né correlata ai punti 2 e 3, deve essere indagata da esperti veterinari e istruttori cinofili con grande attenzione, onde evitare l'impiego di soggetti inadeguati.

### **L'interazione e l'aspetto morfologico**

Se la scelta del cane è importante, altrettanto lo è il suo impiego. Per evitare situazioni stressanti è quindi necessario rispettare la sua natura, le caratteristiche di razza e, ovviamente, il suo stato di salute. Per esempio, non tutti sanno che l'impiego dei cuccioli è assolutamente sconsigliato sia per la mancanza del controllo degli sfinteri ma, soprattutto, per l'inadeguatezza del lavoro richiesto che in questa fase dello sviluppo potrebbe causare notevoli conseguenze a livello psicologico e comportamentale. Un cucciolo ha necessità di dormire spesso, di crescere in un ambiente sereno e mal sopporterebbe di essere accarezzato e manipolato assiduamente o stimolato in continuazione da persone estranee. Meglio sarebbe partire da un'età di circa 15 mesi, in questo lasso di tempo il giovane cane dovrebbe avere avuto la possibilità di acquisire esperienza ed educazione necessarie per la valutazione della sua indole e delle sue capacità di interazione con l'ambiente. Lo stesso vale per l'età di pensionamento che non può essere indicata con precisione poiché sarà condizionata da fattori diversi come la razza, la mole, lo stato di salute, pertanto, sarà utile chiedere il parere di un medico veterinario. La durata delle sedute e la loro calendarizzazione dipendono in gran parte dalla tipologia del lavoro. Un conto è lavorare a stretto contatto con le persone (per. es. disabilità grave), diverso è lavorare nelle scuole o nelle carceri. Ogni ambiente presenta le sue difficoltà a cui il cane si dovrà adeguare. Per questo è necessario osservare attentamente i segnali di stress, dato che la generosità dei cani, spesso ci trae in inganno, infatti, pur di stare con noi, sarebbe disposti a fare qualunque cosa. Personalmente, consiglio di valutare con attenzione il comportamento dei cani quando vengono superate le 5 ore settimanali d'impiego in therapy dog.

Anche l'aspetto morfologico riveste una certa importanza. Per es. il mantello lungo aiuta molto, specialmente nel campo della disabilità. Così come il colore, quelli chiari sono più rassicuranti. Ma non c'è da scoraggiarsi poiché dopo poche sedute il paziente aspetterà l'arrivo del "suo" cane, di qualunque colore esso sia, perché sa che da lui riceverà affetto senza condizioni. Anche la differenza tra maschi e femmine è irrilevante, se togliamo il periodo dell'estro durante il quale non sarà possibile utilizzare l'animale. Una condizione irrinunciabile per la buona riuscita delle sedute è la conoscenza e socializzazione che i cani devono avere tra di loro nel caso in cui venissero impiegati insieme. Pertanto, dovranno essere in grado di socializzare in maniera perfetta prima di essere impiegati contemporaneamente durante una seduta.

### **Salute, educazione, igiene**

I therapy dogs impiegati nelle diverse strutture devono essere garantiti per l'aspetto sanitario, igienico e comportamentale. È indispensabile lavorare rispettando le norme vigenti per legge in materia sanitaria. Normalmente, un cane da pet therapy deve possedere un Certificato di buona salute, rilasciato da un medico veterinario e rinnovato ogni 30 gg., solo così si potranno dare tutte le garanzie necessarie, dato che il solo libretto sanitario garantisce che il cane è stato sottoposto a profilassi vaccinale

ma non può garantire che, in quel determinato periodo, goda di buona salute. Inoltre, nel caso di progetti che riguardano gli ambienti ospedalieri, un medico veterinario di fiducia, che conosce il vostro cane, vi consiglierà ulteriori e specifici esami del sangue, urina e feci per indagare la potenziale presenza di zoonosi (malattie che possono trasmettersi dal cane all'uomo e viceversa). L'aspetto educativo, di cui abbiamo parlato lungamente, dovrà essere garantito dal conduttore del cane, che solitamente ne è anche il proprietario, e che in gergo viene chiamato "pet partner". Così come l'aspetto igienico che comprende non solo la corretta pulizia e spazzolatura del mantello, ma richiede anche la pulizia delle orecchie e dei denti. Ultima attenzione, alle unghie, che non devono essere troppo affilate dato che la pelle dei pazienti (per es. persone anziane) è molto delicata.

### **Come si svolge una seduta**

Volendo descrivere brevemente lo svolgimento di una seduta, e prendendo come esempio una Casa di Riposo (in assoluto, l'ambiente più facile da affrontare), si procede come segue. Gli Ospiti sono fatti accomodare in una stanza sufficientemente grande (o palestra). Sono ovviamente accompagnati dagli operatori che quotidianamente si occupano di loro. Spesso, sono su sedie a rotelle. Si dispongono in cerchio o, comunque, vicino alle pareti in modo tale che il cane, entrando al guinzaglio del suo conduttore, li possa salutare uno ad uno. Gentilmente e gradualmente, si invitano ad accarezzarlo, a dare un bocconcino, a spazzolarlo, a condurlo al guinzaglio. Quando avranno raggiunto una confidenza maggiore, il cane potrà essere lasciato libero per giocare con la pallina. La presenza e l'interazione col cane non è fine a sé stessa. Contribuisce a rasserenare i pazienti, aumenta il buonumore e la fiducia, e, a medio termine, favorisce l'attivazione del dialogo tra i pazienti. Questo è uno dei maggiori obiettivi da porsi poiché l'assenza di dialogo costituisce una vera e propria barriera in questo ambiente. Gli Ospiti non amano parlare delle loro frustrazioni ma la presenza del cane è in grado di mediare l'ambiente, li distrae dai pensieri cupi, consentendo loro di parlare e raccontare episodi del passato, anche lontano, dove un cane era protagonista di momenti di vita quotidiana.

**Renata Fossati**

---

## **ENCI I NOSTRI CANI MARZO 2011**

### **LA COMPAGNIA DI UN CANE ACCENDE UN SORRISO**

Un gruppo di scienziati formato da Francesca Cirulli, Maria Livia Terranova, Alessandra Berry, Marta Borgi, Nadia Francia appartenenti al Dipartimento di Biologia Cellulare e Neuroscienze presso l'Istituto Superiore di Sanità, di Roma ha condotto un progetto di therapy dog presso 2 Residenze Socio Assistenziali per Anziani (RSA), nel Lazio, ottenendo risultati interessanti sotto il profilo scientifico, a dimostrazione del fatto che la therapy dog costituisce un punto di riferimento affidabile per il miglioramento della qualità della vita delle persone in difficoltà. Nel Rapporto 2010, si legge: "L'Italia è tra i Paesi con la più alta percentuale di anziani nella popolazione. Si prevede che entro il 2051 gli anziani raggiungeranno il 33% della popolazione totale. È necessario integrare l'assistenza sanitaria tradizionale con attività innovative di supporto che migliorino lo stato complessivo dell'individuo – fisico, cognitivo e affettivo – prevenendo o attenuando lo stress psicofisico che spesso accompagna l'istituzionalizzazione e la conseguente carenza di affetti o di supporto sociale. Spesso

i pazienti ricoverati devono rinunciare alla compagnia del proprio pet perché le strutture di ricovero non accolgono animali per ragioni logistiche o igieniche. In questo modo, alla solitudine dovuta alla mancanza dei familiari si aggiunge l'assenza della compagnia e dell'affetto del pet. Il Reparto di Neuroscienze comportamentali dell'Istituto Superiore di Sanità, ha intrapreso il Progetto "Studio degli effetti di terapie assistite con il cane sul benessere psicologico e fisico dell'anziano" il cui scopo è quello di verificare l'efficacia di Terapie Assistite con gli Animali (TAA) in pazienti anziani mediante valutazione neuropsicologica e analisi di parametri ormonali indici di stress.

### **Obiettivi specifici del progetto :**

- 1) sperimentare l'uso di terapie effettuate utilizzando il cane, come ausilio nella vita dell'anziano ospite in casa di riposo, anche mediante valutazione degli effetti su indicatori di ansia e stress;
- 2) promuovere attività assistenziali innovative che riducano lo stato di solitudine del paziente, migliorandone le capacità relazionali e attenzionali e il mantenimento o il recupero di autonomie".

### **Risultati**

"... I risultati ottenuti mostrano come il cane, integrato nel percorso di fisioterapia, abbia motivato i pazienti a sottoporsi agli esercizi in palestra, trasformando un momento vissuto svogliatamente e con fatica, in un'attività piacevole e stimolante. D'altra parte, la presenza del cane durante i momenti di vita sociale ha facilitato l'attività di relazione, fungendo da catalizzatore dei rapporti interpersonali. I nostri dati dimostrano come, dal punto di vista fisiologico, tale interazione ha comportato una riduzione nel rilascio di ormoni, quali il cortisolo, indici di stress dell'individuo... Per quanto riguarda l'analisi della funzionalità immunitaria, la socializzazione con il cane è stata in grado di modulare le variazioni stagionali dei livelli serici di recettore per l'Interleuchina 6 solubile"

Renata Fossati

---

## **ENCI I NOSTRI CANI MAGGIO 2011**

### **La reazione agli stimoli provenienti dall'ambiente**

#### **QUANDO L'ISTINTO SBAGLIA**

*L'errata lettura di segnali ritenuti allarmanti provoca nei cani risposte istintive inadeguate che ripetute nel tempo potrebbero trasformarsi in nevrosi*

Sappiamo che nei cani gli istinti sono meccanismi innati che attivano un comportamento immediato in grado di anticipare ogni tipo di ragionamento. Le razze da caccia alla selvaggina per assolvere la loro funzione hanno sviluppato un forte istinto predatorio nei confronti di prede commestibili. Rispetto agli umani, invece, manifestano generalmente un carattere mite, una bassa reattività agli altri stimoli ambientali e raramente mostrano aggressività.

Ci sono razze che invece hanno sviluppato un forte istinto alla difesa, o, per meglio dire, all'auto difesa. Di conseguenza, si mettono prima in allerta e poi in allarme in presenza di intrusi di ogni specie che minacciano la loro

incolumità sia dentro che fuori il loro territorio. Tra di loro, anche razze anticamente selezionate per la caccia grossa o razze da pastore difensori del bestiame.

Le razze canine nel corso dei secoli si sono sviluppate attraverso almeno tre livelli di selezione che, a loro volta, hanno prodotto tre memorie genetiche:

1) La memoria remota di ceppo, relativa alla funzione da svolgere. (È noto che i cani furono selezionati solo per svolgere al meglio un certo tipo di lavoro come la caccia, la difesa, la pastorizia, il traino.)

2) La memoria di selezione recente, prodotta dagli allevatori, attraverso la scelta di precise linee di sangue.

3) La memoria soggettiva che è il frutto della somma delle due memorie precedenti e dell'esperienza ambientale che il cane vive.

**IL RIPIEGAMENTO ISTINTIVO (mettere in atto una soluzione alternativa)**

La moderna selezione delle razze canine ha da sempre favorito l'aspetto morfologico per aderire agli standard di razza, trascurando però alcuni aspetti psicologici che inevitabilmente venivano ereditati dalle linee genetiche. Il risultato è stato l'exasperazione di certi caratteri ereditari che regolano il comportamento.

Gli istinti primordiali trovano scarso impiego nei cani moderni. Alcuni sono soddisfatti con attività sportive, la maggior parte però restano inerti, latenti, ripiegati e frustrati dalla mancanza di attività, ma pronti ad attivarsi in presenza di stimoli ambientali ritenuti allarmanti che spesso però ingannano i cani, disorientandoli, come per es. movimenti e suoni improvvisi, abiti inconsueti, odori allarmanti come il sangue.

Potremmo definire questo comportamento "ripiegamento istintivo", cioè mettere in atto un comportamento sostitutivo, incoerente con la situazione reale, per contrastare uno stimolo intuito dal cane come minaccia. Questo, a mio parere, nulla ha a che fare con l'istinto predatorio, ma dimostra tutt'al più l'esatto contrario: che il cane si sente lui stesso una preda. Questo comportamento, può sfociare nel tempo in una vera e propria patologia. Una nevrosi che condiziona la mente del cane confondendolo (reazione ad una minaccia presunta, non reale) e proiettandolo direttamente nella fase di allarme, ignorando completamente la fase di allerta che gli consentirebbe di studiare meglio la situazione.

Si innesca così un meccanismo innato in grado di anticipare qualsiasi tipo di ragionamento.

In altre parole, la mente del cane "ripiega istintivamente" nel tentativo di soddisfare la pulsione degli istinti, sbagliando l'azione e l'obiettivo

Il comportamento nevrotico messo in atto da molti dimostra che il "ripiegamento istintivo" possiede una memoria che condiziona gli istinti atti alla sopravvivenza.

Un altro aspetto da non sottovalutare è il "ripiegamento istintivo silenzioso" che spesso non è avvertito dai proprietari poiché il cane "ripiega istintivamente" con atteggiamenti minimali che possono modificarsi col tempo ed esplodere in atteggiamento di aggressività ingiustificata, autolesionismo o

paure ingiustificate allorché lo stimolo ambientale anche se conosciuto diventi insopportabile per il cane.

A sostegno di questo ci sono innumerevoli episodi di aggressioni mortali di cani verso gli umani, apparentemente immotivate, fenomeno questo, risaputo. Se supponiamo che le "risposte" dei cani siano condizionate dalle TRE MEMORIE e se a ciò sommiamo una caratteristica morfologica importante, come la possanza fisica che comporta la capacità di alcune razze di afferrare, trattenere e scuotere la vittima, otteniamo una variabile che può fare la differenza tra la vita e la morte dell'aggredito.

Anche l'analisi di alcuni comportamenti molto diffusi oggi nei cani di tutte le razze, come la timidezza e l'ansia da separazione, portano alla stessa conclusione. A mio parere, sono la risposta di una mente confusa alla paura di essere "danneggiati" o di essere abbandonati. In entrambi i casi, si tratta di risposte innate a presunte minacce (intuite dal cane come tali) alla propria incolumità e sopravvivenza.

Il cane che non riesce a comprendere correttamente i segnali semplici che provengono dall'ambiente, come per. es. essere avvicinati o toccati da persone estranee "ripiega" istintivamente attuando comportamenti inadeguati alla situazione, come: tremare, scappare, ringhiare, perdere le urine o lesionarsi con leccamenti esagerati se lasciato solo.

Lo studio del fenomeno di "ripiegamento istintivo" e delle conseguenti nevrosi che destabilizzano il comportamento dei cani, si rende necessario ai fini di una migliore attenzione nella selezione del cane di razza. Poiché la funzione, ottenuta attraverso una lunga selezione, consente al cane moderno di essere d'aiuto all'uomo fornendo servizi insostituibili come: gli arson dog, drug's dog, service dogs, therapy dog, guide dog, def dog ecc., si può affermare che la conoscenza delle dinamiche relative al "ripiegamento istintivo" consentirebbe una migliore valutazione dei cani e del loro impiego sia nella società che in famiglia, come pet.

In conclusione. Se l'istinto predatorio soddisfa la caccia alle piccole prede commestibili, l'istinto all'autodifesa soddisfa il tentativo di contrastare quegli stimoli ambientali che, nella mente del cane, costituiscono una minaccia per la sua incolumità e sopravvivenza.

Un comportamento molto diffuso come la timidezza, presente in molte razze, è sintomo di disagio e disorientamento e andrebbe valutato come potenziale portatore di nevrosi.

Lo studio del "ripiegamento istintivo" e delle conseguenti nevrosi, permetterebbe di valutare preventivamente le potenziali reazioni dei cani nella fase di allerta e di allarme, specialmente in quelle razze potenzialmente in grado di lesionare gravemente gli umani. E consentirebbe di allontanare dalla selezione i riproduttori portatori di questi fattori genetici.

Se l'educazione e l'addestramento sono indispensabili per una serena convivenza con gli umani, sembra purtroppo dimostrato che non sono sempre in grado di controllare gli istinti di razza conservati dalla selezione e le nevrosi causate dal ripiegamento istintivo, entrambi capaci di condizionare il comportamento.

Renata Fossati

---

---

## **ENCI I NOSTRI CANI GIUGNO 2011**

Therapy Dog al San Raffaele Ville Turro: un successo

### **I CANI VINCONO LA TRISTEZZA**

*Il progetto per pazienti con disturbi dell'umore è stato sponsorizzato dall'ENCI, fortemente voluto dal presidente Francesco Balducci, dal direttore Fabrizio Crivellari e coordinato da **Renata Fossati**. Le considerazioni dei medici, le lettere dei pazienti.*

È incominciata in autunno con un incontro presso il Centro Ippico San Raffaele coordinato da

Deborah Tadiello la collaborazione dell'ENCI con uno dei Centri di eccellenza ospedaliera e di ricerca più famosi al mondo. Obiettivo, l'attivazione di un progetto di therapy dog presso il Dipartimento di psichiatria e neuroscienze diretto dal prof. Enrico Smeraldi.

A definire il progetto il presidente Francesco Balducci, convinto sostenitore del cane di razza impiegato nel sociale, con lui il direttore generale Fabrizio Crivellari sostenitore della grande professionalità degli allevatori e degli addestratori cinofili dell'ENCI, inoltre la psicopedagogista Renata Fossati, esperta in therapy dog, la dottoressa Cecilia Smeraldi, psicologa, appassionata di cani che seguirà avvio delle sedute, e lo stesso professor Smeraldi il progettososterrà durante tutto il cammino, convinto che la strada intrapresa porterà un contributo positivo ai pazienti.

A gennaio sono iniziate le sedute presso il distaccamento di Ville Turro a Milano nel reparto riabilitazione disturbi dell'umore diretto dal primario dottoressa Cristina Colombo giovane e gentile signora che adora i cani e tutti gli animali in genere, che coordina uno staff di educatori altamente qualificati presenti a tutte le sedute.

In quattro mesi vi sono stati incontri con una sessantina di pazienti.

Sono definiti disturbi dell'umore in gergo clinico quelli che sono comunemente conosciuti come depressione, ansia, attacchi di panico. Colpiscono gente di ogni età ed estrazione sociale.

L'Equipe ENCI è stata accolta con grande interesse perché molti sapevano dei Cani da Terapia ma pochi li avevano visti in azione.

Lo staff era qualificato ad affrontare un situazione così delicata. A partire dai cani, tre Golden Retriever alternati durante tutto il progetto: Lope, Lorelai e Wiva della Scuola Cinofila Il Biancospino: hanno conquistato tutti per la loro affidabilità e dolcezza, condotti dagli istruttori cinofili Paola Daffunchio, Serena Galleani e Diego Della Vecchia, il coordinamento del progetto è stato di Renata Fossati che ha seguito con capacità e dedizione tutti gli incontri. Una regia complessa dove ogni gesto e ogni parola doveva essere calibrata perché non è facile immedesimarsi nel disagio degli altri.

Ogni paziente è una storia di vita, ogni dettaglio trova la sua importanza ed i cani sono sempre lì, nella memoria di ciascuno a rappresentare un'emozione, un ricordo indelebile che si intreccia con la trama della vita. Lope, Lorelai e Wiva sono stati un ponte tra il passato e il presente ed uno slancio verso il futuro. La presenza di un cane in un ambiente così sensibile è sempre motivo di tenerezze; un cane addestrato è in grado di catturare l'attenzione di tutti i pazienti anche dei più scettici. La curiosità aumenta, seduta dopo seduta e l'Educazione Gentile dei cani diventa argomento di conversazione tra i pazienti e tra gli operatori sanitari, anche quando i cani non ci sono. E' il potere dell'emozione che tiene viva la memoria, regala momenti di serenità e concede tregua ai pensieri che affollano la mente. I cani hanno questi poteri, dobbiamo rassegnarci all'idea che sono mediatori ambientali formidabili e insostituibili. Durante le sedute tante carezze, coccole, e bocconcini prelibati che i cani hanno gradito senza ritegno. I pazienti sono stati poi coinvolti in esercizi di condotta al guinzaglio, richiamo, gioco con la pallina e quant'altro. Se quasi tutti avevano avuto o hanno tutt'ora un cane, pochissimi di loro erano a conoscenza delle tecniche di educazione e addestramento. Da qui sono scaturite interessanti conversazioni o solo timide domande che hanno avuto sempre un'adeguata risposta. Le difficoltà non sono mancate in alcuni pazienti, due in particolare, perché il ricordo del cane era legato ad affetti perduti. Durante il percorso alcuni pazienti ricoverati hanno scritto lettere commuoventi. Ne riportiamo qui alcuni brevi tratti che forse riescono a raccontare quanta emozione e quanto affetto i questi cani sono riusciti a donare.

*" Sto scrivendo questa lettera alle quattro del mattino e mi pare di essere in compagnia della Lory( io la chiamo così) e di Lope; aspetto con ansia il prossimo appuntamento che per me dovrebbe essere l'ultimo in quanto la mia degenza è terminata, mi avete dato tanto....."*

*"La natura è un continuo divenire di miracoli, ai quali purtroppo noi esseri umani non facciamo più caso. In più ci ha regalato angeli che ci aiutano a vivere. Io sono contenta di averne incontrati due durante il mio ricovero a Ville Turro. Sono due golden retriever Lope e Lorelai....."*

Lo staff medico ha espresso grande soddisfazione per il progetto, definito dal professor Smeraldi "un successo". All'ingresso di Ville Turro, lungo il vialetto che ci conduce nel reparto, è stato un continuo soffermarsi di medici, infermieri, gente di passaggio che nel vedere dei cani con la pettorina con su scritto "ENCI THERAPY DOG" volevano saperne di più, e poi via con le

carezze che non potevano essere risparmiate a cani così speciali. La dottoressa Cristina Colombo a conclusione del progetto ha rilasciato un report davvero interessante che conferma gli obiettivi preposti: supportare la sfera emozionale, cercare di migliorare l'aspetto relazionale, favorire l'attivazione del dialogo.

Ecco alcuni brani

*....." I pazienti coinvolti hanno risposto in maniera positiva all'attività riuscendo a trarne beneficio, soprattutto per quanto riguarda una maggiore distrazione dalle proprie preoccupazioni ed una maggiore socializzazione che ha riguardato non solo i pazienti tra di loro ma anche l'interazione con l'equipe esterna. Il setting previsto necessitava di capacità d'ascolto dell'altro, rispetto dei tempi, concentrazione..... Globalmente tutti coloro che hanno avuto la possibilità di partecipare ad un primo gruppo hanno scelto di farlo spontaneamente per tutta la durata del ricovero; anzi, alcuni pazienti, attraverso i loro racconti dell'esperienza, hanno coinvolto a loro volta altri ricoverati. "*

Rodolfo Grassi

---

## **ENCI I NOSTRI CANI LUGLIO 2011**

Con l'arrivo delle ferie si rinnovano gli appelli contro il randagismo

### **CHI ABBANDONA E'UN INFAME**

*Il lieve calo riscontrato lo scorso anno non deve rassicurare. E' necessaria una campagna di informazioni sulle responsabilità civili e penali cui vanno incontro le persone che commettono il reato di abbandono e di maltrattamento*

Un recente fatto di cronaca dovrebbe far riflettere sulle responsabilità di chi detiene animali, in questo caso cuccioli di cane, e sulle conseguenze penali cui si va incontro quando si commettono reati come il maltrattamento e l'abbandono. In un bosco del senese, lo scorso dicembre fu ritrovato uno scatolone contenente 10 cuccioli di cane infreddoliti e bagnati fradici. Furono salvati dai soliti volontari, angeli senza i quali dovremmo fare i conti con una barbarie ben più cruenta. La notizia fece scalpore sui giornali locali tanto che un cittadino si ricordò di un annuncio nel quale si regalavano proprio dieci cuccioli; informò quindi la polizia locale che indagando e utilizzando strumenti sofisticati come la ricerca del DNA, è risalita ad una coppia di quarantenni, possessori di due cani un maschio e una femmina risultati poi essere i genitori dei cuccioli. Questi due "signori" sono quindi stati incriminati e a breve saranno processati per maltrattamento e abbandono di animali e rischiano una pena molto severa. Il magistrato incaricato ha tenuto a precisare che questo

episodio deve essere d'esempio a tutti quelli che maltrattano o abbandonano cani, gatti e altri pet, affinché sappiano che oggigiorno ci sono sofisticati strumenti di ricerca che consentono in maniera sempre più agevole agli investigatori di risalire agli autori del misfatto.

L'Italia pur con una significativa flessione registrata lo scorso anno ( 129.000 abbandoni contro i 150.000 degli anni precedenti) resta sempre un Paese a rischio. L'estate, naturalmente, è la stagione più sensibile , dato che le vacanze portano con sé problematiche impellenti che spesso vengono risolti aprendo la portiera della macchina in corsa o con altri sistemi ignobili che danno l'idea di persone la cui dignità, sensibilità e intelligenza sia scivolata nello scarico del lavandino, di mattina presto, mentre si lavavano i denti.

I motivi dell'abbandono sono stati indagati da chiunque e possono essere così riassunti:

\*il cane è diventato ingestibile: abbaia sempre, morde, non ubbidisce, sporca dappertutto;

\* mangia troppo, costa troppo, e diventato troppo grande;

\* e tra i motivi più abietti: perde troppo pelo, è sempre sporco e puzza, lascia la bava ovunque.

Si potrebbe pensare che alcune persone quando adottano un cane lasciano il cervello in vacanza, ma sarebbe troppo comodo. Credo semplicemente si tratti di gente superficiale, egoista e cinica con la sensibilità di freezer e l'intelligenza di un girino...con tutto il rispetto per le rane.

In Italia esiste una buona legge sulla protezione degli animali dai maltrattamenti e dall'abbandono ma affinché funzioni, è necessaria la collaborazione di tutti noi cittadini.

E 'indispensabile una continua campagna di sensibilizzazione sull'educazione dei cani, è risaputo che un cane ben educato è di gran lunga più gestibile e per questo l'ENCI ha istituito il CAE 1 ( patentino per il cane buon cittadino) ; sulle loro esigenze; sui costi del mantenimento.

Considerando che la vita media di un cane è intorno ai 12 anni, va da sé che una bella fetta di esistenza sarà percorsa insieme e, si spera, nella maniera più serena possibile. Del resto, adottare un cane non è obbligatorio ma diventa invece obbligatorio occuparsi del suo benessere , garantendogli una vita dignitosa. Oltre che il buon senso, lo dice anche la legge.

Diamoci quindi tutti, una mossa. Se assistiamo a episodi di maltrattamento, facciamo il nostro dovere di cittadini. Se una portiera si apre scaraventando a terra un cane, prendiamo il numero di targa, non giriamoci dall'altra parte e non facciamo che questi "signori" possano farla franca.

Oggigiorno, con l'avvento di Internet, si possono trovare informazioni di ogni tipo:

- elenco delle Associazioni a protezione degli animali;
- lista delle spiagge dove è consentito l'accesso ai cani;
- guida completa di alberghi, campeggi, agriturismi, residence dove si possono portare i cani.
- come viaggiare in Italia e all'estero col cane

Insomma, mai come in questi casi la regola che "la legge non ammette ignoranza" dovrebbe valere per coloro che decidono di abbandonare il

proprio animale , condannandolo a morte per fame o per incidente ed a indicibili sofferenze.

Perché il cuore dei cani non ha pedigree, soffrono tutti alla stessa maniera, meticci e cani di razza e alla stessa maniera sanno darci affetto e serenità, sempre.

Renata Fossati

---

---

## **ENCI I NOSTRI CANI OTTOBRE 2011**

### **Un'importante ricerca scientifica su cani e autismo**

## **INSIEME ASCOLTANO IL SILENZIO**

*Carezze, abbracci, affetto e condivisione quotidiana. Così i migliori amici dell'uomo sanno calmare e assicurare i bambini in difficoltà. La scelta delle razze.*

*La preparazione e l'addestramento.*

La mente dei cani è un insieme di istinti e intelligenza. L'educazione e l'addestramento possono aumentare le capacità d'interazione con l'uomo sino a raggiungere livelli sofisticati di bravura ed efficacia nella risoluzione dei compiti richiesti dall'uomo.

Tra le varie mansioni, quella dei therapy dog (cani da terapia) giunge sempre più spesso alla ribalta delle cronache poiché i risultati che si ottengono sono per certi versi sorprendenti tanto da incuriosire e interessare anche i più scettici ricercatori scientifici.

Le possibilità d'impiego dei therapy dog sono svariate: dalle case di riposo alle carceri, dalle scuole agli ospedali sino ad arrivare alle sindromi più difficili e complicate come l'autismo. In questo campo negli ultimi anni le ricerche si sono moltiplicate e la preparazione dei cani si è specializzata trasformandosi in alcuni casi in un vero e proprio addestramento.

L'origine della sindrome d'autismo è tuttora sconosciuta, da sempre ritenuta una patologia psichiatrica è oggi al centro di nuove ipotesi e ricerche nel tentativo di trovare risposte che possano aiutare i pazienti affetti da questa disabilità che in Italia sono molti.

Definire il comportamento di un soggetto autistico non è facile poiché le variabili possono essere infinite partendo da un disturbo lieve del comportamento sino ad arrivare a situazioni difficili e drammatiche per la persona stessa e per la sua famiglia.

L'impiego dei cani in questo settore ha una storia abbastanza recente.

Personalmente, ho trattato un primo soggetto circa dieci anni fa, da allora ne sono seguiti molti altri, ognuno con la sua storia. Si è sempre trattato di incontri settimanali che avvenivano nelle strutture dove erano ospitati: scuole, centri per disabili ed anche in famiglia.

Le razze impiegate sono state Samoiedo e Bassotto, scelti per l'indole adatta al compito e preparati con una educazione di base adeguata . Vedremo più avanti come svariate razze siano impiegate e come , determinante per la scelta, sia l'indole che il soggetto presenta su cui effettuare una specifica preparazione o un addestramento. Tra gli aspetti rilevanti anche i controlli sanitari per stabilire l'assenza di displasia alle anche e ai gomiti, delle patologie oculari e cardiache.

Uno dei bambini che ho seguito per 3 anni presentava un comportamento irrequieto, a volte aggressivo , solo per necessità. Apparentemente normodotato ma privo di linguaggio dimostrò subito un certo interesse per il Bassotto che avevamo sistemato sulla cattedra, dentro ad un cestino. Non aveva paura dei cani ed era già un grosso vantaggio tanto che in seguito abbiamo sostituito il Bassotto con un Samoiedo. Durante le prime sedute mentre girovagava per l'aula, si fermava ogni tanto per dare una carezza e fare un piccolo sorriso. Mentre il tempo passava, si trasformava anche il suo comportamento: stare seduto per almeno 10 secondi, prendere in mano un bocconcino a darlo al cane, tenere la spazzola in mano e spazzolare mentre noi ( insegnante di sostegno ed io) contavamo sino a dieci per stabilire un riferimento spazio-temporale. Alla fine del primo anno il bambino stava seduto per 12 minuti consecutivi eseguendo le nostre richieste. Il secondo ed il terzo anno sono trascorsi sempre con un piccolo gruppo di coetanei con i quali, grazie alla presenza del cane, riusciva finalmente ad interagire. Uno dei risvolti positivi è stato l'atteggiamento di questi bambini che lo vedevano sotto un altro aspetto non solo quando gridava per le crisi e li spingeva via in malo modo , ma come un bimbo gentile che aveva un cane speciale che lo veniva a trovare a scuola.

Un secondo esempio ha riguardato una ragazzina di 20 anni che abbiamo seguito per 4 anni presso un centro diurno per disabili. Dolcissima, tranquilla, riservata priva di linguaggio se non qualche lallazione, ritardo cognitivo e problemi motori , fortunatamente adorava i cani. Le prime sedute sono state di osservazione poiché al nostro arrivo diventava tutta rossa, ma non si allontanava. Abbiamo capito che era solo l'emozione. Ha imparato a portarli al guinzaglio, a spazzolarli, ad abbracciarli ed ha spostato questo slancio affettivo anche nei confronti degli operatori della struttura che, increduli, mentre ci raccontavano gli accadimenti, si emozionavano per la gioia.

Questi interventi vengono classificati con il termine "cani visitatori", ovvero il paziente può godere della presenza di cani appositamente preparati una o due volte la settimana mentre è ospite di una struttura, oppure, mentre frequenta la scuola.

Ci sono altri tipi di approcci nel campo dell'autismo, ognuno prevede un metodo d'intervento a seconda degli obiettivi prefissati , l'importante, a mio parere è tenere sotto controllo lo stress del paziente e quello dei cani impiegati.

## **AUTISM SERVICE DOGS**

Un'altra tipologia d'intervento rispetto ai "cani visitatori " sono i cani di servizio addestrati per soggetti autistici, in particolar modo per i bambini. Sono

definiti Autism Service Dogs (ASD) sono molto diffusi negli USA , in Gran Bretagna , Australia , Canada e Irlanda.

Il modello di addestramento di questi cani è una "appendice" del modello addestrativo dei Service Dogs (cani per disabili motori ) che nacque in California nel 1975. Da qualche anno, alcune Associazioni hanno specializzato l'addestramento nel settore dell'autismo , così come numerose aziende, specialmente negli USA , che addestrano i cani per poi venderli alle famiglie richiedenti. In questi casi, le razze impiegate sono in prevalenza Labrador e Golden , dato che statisticamente sono le razze che meglio garantiscono la buona riuscita del lavoro, considerando che il costo di questi cani si aggira intorno ai 10.000 dollari.

L'addestramento degli ASD prevede una prassi molto articolata e delicata sia per i pazienti che per i cani. Anzitutto, non sono adattabili a tutti poiché molti soggetti autistici hanno paura dei cani, la seconda questione è relativa allo stress di questi animali che , vivendo in famiglia accanto ad un soggetto autistico, dovrebbero sempre essere tutelati da manifestazioni incontrollate da parte del paziente stesso. In altre parole, il buon senso dovrebbe sempre avere la meglio.....

La presenza di questi cani in famiglia può rivelarsi preziosa e davvero utile oltre che per il bambino autistico anche per i genitori che potranno godere di una serie di supporti come una maggiore serenità, una maggiore sicurezza (i bambini autistici non conoscono il senso del pericolo) ed una maggiore stabilità emotiva. Infatti, i cani seguono il bambino, alcuni anche a scuola, giocano con loro, dormono con loro , diventano il "loro migliore amico" e un sostegno affettivo che permette loro di vivere le esperienze quotidiane più serenamente. Monica Billingsley racconta che da quando nella loro vita è entrato Ruffio, un Labrador di due anni e mezzo, suo figlio Matthew nel giro di due mesi ha stabilito con lui un legame fortissimo.

In un paio di settimane Monica ha dovuto imparare dall'istruttore cinofilo che aveva addestrato il cane tutta una serie di comandi e di atteggiamenti, al fine di ottimizzare l'inserimento in famiglia.

Sempre negli Stati Uniti, una femmina di Pastore Tedesco condivide la sua vita con una bimba autistica di 10 anni, molto grave. Quando la piccola in preda a crisi fortissime deve essere ricoverata in ospedale, i medici oramai non esitano un attimo in più a mettere il cane dentro al letto munito di sbarre protettive perché sanno che solo in questa maniera la bambina si calmerà più facilmente e abbracciata al suo cane si addormenterà , permettendo loro di intervenire.

Nello Utah, Kate Andersen presidente della Autism Journeys racconta che una bimba di 9 anni di nome Jordyn schiva e taciturna , dopo aver conosciuto Gamee un Labrador nero ha superato molte paure, e dopo un anno e mezzo di distacco , ha bussato alla sua porta per domandarle quando fosse il suo turno per giocare con Gamee. Così come Chris, un bimbetto di tre anni che aveva il terrore di uscire per strada, superato solo con l'aiuto del suo cane.

Un Pastore Svizzero femmina di nome Nimrod condivide la vita con un'adolescente che gli ha dedicato un blog nel quale racconta come il suo cane le abbia donato indipendenza e solidarietà senza bisogno di parole. Un amore di cane che le ha radicalmente cambiato la vita.

## **RICERCHE SCIENTIFICHE**

Tra le molte ricerche dedicate ai benefici che i cani possono attivare nei pazienti autistici, c'è quella della Lincoln University (UK) , effettuata su 20 famiglie: "Il cane riduce lo stress in famiglia, aiuta la comunicazione e la relazione" , ha dichiarato il Dr. Daniel Mills della Royal Society of Medicine.

In Canada una ricerca denominata "What A Dog Can Do: Children With Autism And Therapy Dogs In Social Interaction" pubblicata nel 2010 da Olga Solomon docente alla Alberta University , ha dimostrato che la presenza di un cane addestrato in famiglia costituisce: a) Una sentinella per la sicurezza del bambino; b) Dona maggiore libertà e sicurezza alla famiglia durante le uscite e le comuni attività famigliari; c) Migliora lo stato sociale e permette di promuovere la consapevolezza nei confronti della patologia.

Sempre in Canada, la fondazione MIRA che impiega prevalentemente Bovari del Bernese e Labrador, ha condotto una ricerca su 54 famiglie con bambini autistici che possedevano un cane addestrato riscontrando un notevole abbassamento del cortisolo (ormone indicatore dello stress) dal 58% rilevato prima dell'inserimento del cane , sino al 10% dopo l'arrivo del cane in famiglia.

## **CONCLUSIONE**

E' oramai stabilito anche in maniera scientifica che la presenza e l'interazione con un cane preparato o addestrato, comunque, idoneo al compito richiesto produce nei bambini autistici una notevole forma di rilassamento , favorisce grandemente la possibilità di comunicare con l'esterno, ispira fiducia , diminuisce le manifestazioni di aggressività e di auto lesionismo e garantisce protezione. Aiuta l'intero nucleo famigliare ad affrontare più serenamente la quotidianità, facilitando la comunicazione e le relazioni sociali . Resta però da considerare che non tutti i bambini autistici sono in grado di superare la paura nei confronti dei cani e che questi devono essere adeguatamente preparati al compito e tutelati nei confronti dello stress che potrebbe insorgere se non correttamente inseriti in famiglia.

Renata Fossati

## **I NOSTRI CANI**

**Novembre 2011**

**La mente degli animali tra condizionamenti e intuizioni**

### **IL CANE DI PAVLOV ERA MOLTO PIU' ABILE**

**Le ricerche del fisiologo russo. Le teorie di Popper e Lorez sulle capacità di apprendere**

Ricorre quest'anno il 162° anniversario della nascita del fisiologo russo Ivan Pavlov, (Ryazan 1849- 1936), famoso per le sue scoperte sul riflesso condizionato, avvenute casualmente mentre conduceva esperimenti sul sistema nervoso dei cani. Nel corso delle sue ricerche notò che se questi animali venivano abituati ad ascoltare un segnale acustico (un campanello) prima della somministrazione del cibo, dopo diverse sezioni cominciavano a salivare al solo udire il campanello, senza che il cibo fosse presente.

C'è da dire che Pavlov compì i suoi studi oltre un secolo e mezzo fa, tuttavia, le sue riflessioni furono portate avanti da altri scienziati quali Thorndike e Skinner a sostegno di una corrente psicologica denominata "comportamentismo" che stabilisce la formula "ad ogni stimolo ambientale corrisponde una risposta, condizionata dallo stimolo stesso", una teoria meccanicistica che ha contribuito se non altro a determinare le capacità di reazione dei cani, a quei tempi totalmente sconosciute. E' determinate però osservare che i cani di Pavlov, oltre ad avere un impianto di cannula per misurare la salivazione, quando il campanello suonava non avevano alcuna possibilità di andare incontro al cibo, in quanto erano imbragati sul tavolo: non restava loro altro da fare che "salivare" nell'attesa. Inoltre, non disponevano di una razione giornaliera, ma potevano cibarsi solo dopo il suono del campanello. Questo ci porta alla conferma che la capacità di condizionamento esiste, ma di certo non è l'unica maniera per apprendere.

Nel 1987 il filosofo Karl Popper (Vienna, 1902 – Londra, 1994) descrive nel libro intervista "Il Futuro è Aperto, (Ed. Rusconi) condiviso con l'amico d'infanzia Konrad Lorenz, una lucida e determinata riflessione sulle capacità cognitive dei cani:

**“ ...Il famoso cane di Pavlov , che si pretende abbia imparato a salivare mediante il riflesso condizionato, era -come tutti i cani- attivamente interessato al suo cibo. Se non lo fosse stato, non avrebbe imparato nulla. In tal modo, ha stabilito la seguente “teoria”: quando il campanello suona, arriva il cibo. Questa è una teoria, e non un riflesso condizionato. Non esistono riflessi condizionati, non esistono associazioni, queste sono tutte teorie meccanicistiche fallite. Naturalmente, rispetto la teoria delle associazioni e rispetto la teoria dei riflessi condizionati come tentativi interessanti”** Accanto a lui, il suo grande amico d’infanzia Konrad Lorenz , uno dei più grandi etologi del nostro tempo, annuiva compiaciuto.

Le riflessioni di Popper, riprese oggi da grandi ricercatori quali Joël Dehasse, *Ádám Miklósi*, Roger Abrantes ed altri (impossibile qui citarli tutti) possono dimostrarci quotidianamente in che maniera il cervello dei cani sia in grado di trattenere le informazioni ricevute dall’ambiente, generalizzarle e riprodurre con efficacia un comportamento adeguato alla richiesta dell’uomo e, in certi casi, di prevenirla. Ne sono una dimostrazione lampante i cani che fanno agility , dato che sanno riconoscere i nomi di tutti gli ostacoli. I cani di servizio per disabili motori che imparano oltre settanta parole tra ordini e oggetti e sanno generalizzare le richieste ( portami gli occhiali, portami il telefono, chiudi la porta, chiama l’ascensore, portami le pantofole ecc. ecc.).

Così come il semplice stupore del padrone che alla domanda , quasi sovrappensiero :”dov’è il guinzaglio...” si vede arrivare il suo cane col guinzaglio in bocca...e non riesce a capacitarsi del fatto , dato che nessuno gli aveva insegnato questo gioco.

Perché dobbiamo rassegnarci all’idea che i cani sappiano elaborare le informazioni ricevute dall’ambiente , siano in grado di generalizzarle e di utilizzarle con destrezza e cognizione di causa.....umani permettendo.....

Di certo, possono essere costretti a imparare con altri sistemi, condizionanti la libertà d’azione e la libertà d’intuizione...che gli umani impongono loro.

Renata Fossati